

Gruppo Genitori Pippi



La relazione genitori figli

**Diario del primo modulo
26 gennaio – 26 aprile 2012**

Partire

Non è divorare chilometri,
attraversare i mari
volare a velocità supersoniche.
Significa avere il fiato di un buon camminatore.
È possibile viaggiare da soli
ma un buon camminatore
sa che il grande viaggio è quello della vita
ed esso esige dei compagni. (H. Camara)



Primo incontro: conosciamoci

Alla prima sera, un po' timorosi e spaesati, ci conosciamo raccontandoci da dove nasce il nostro nome.

E' così che cominciamo a parlare di noi, delle nostre storie e dei nostri bambini.

Senza volerlo molti di noi portano alla luce alcuni temi per loro importanti che vorrebbero affrontare in gruppo, ad esempio: come dire di no ai figli, come riuscire a vivere la dimensione di coppia, come fare il genitore di un figlio non tuo....



Ingredienti

Stasera ci diamo anche alcuni ingredienti importanti per il nostro gruppo:

1. non ci sono esperti e non esperti, ma tutti abbiamo una ricchezza di saperi che derivano dalle nostre esperienze di vita,
2. Le cose del gruppo rimangono in gruppo
3. Il gruppo si costruisce insieme
4. Ci diamo del "tu" e ci salutiamo con un "ciao"

Secondo incontro: la scelta del tema

Per rilassarci e creare il clima giusto, iniziamo la serata guardandoci un breve cartone animato “parzialmente nuvoloso”. Ci fa pensare che è difficile fare il genitore e che non sempre i bambini sono morbidi e coccoli come pecorelle, ma possono essere anche spinosi come ricci, testardi come arieti e rabbiosi come coccodrilli



Nei post it gialli scriviamo quali sono le nostre aspettative e di cosa vorremo parlare in gruppo. Il giallo perciò ci fa pensare agli aspetti più difficili per noi del nostro ruolo di genitori.

Nei post it rosa quali sono invece gli aspetti positivi dei nostri figli.

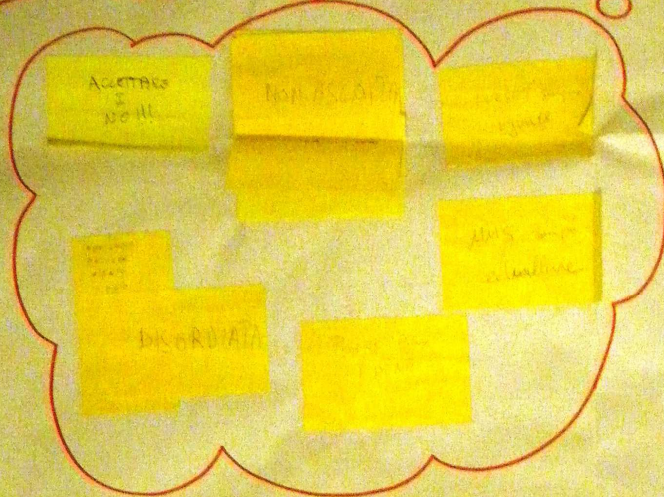
Dai post it gialli emergono 3 temi principali:

1. la relazione genitore-figlio
2. La relazione con l'ambiente sociale
3. Il genitore come genitore

A maggioranza decidiamo di affrontare nel primo modulo il tema della relazione con i nostri figli.

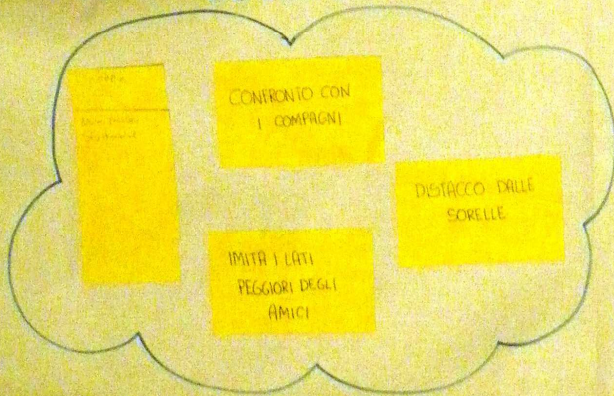
TEMI

1 La relazione genitore-figlio



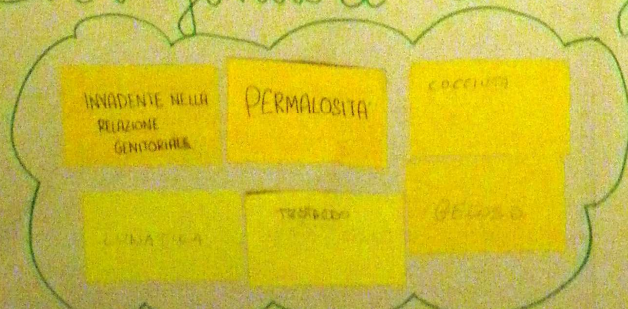
- L'AUTOREVOLEZZA
- L'AFFETTO E LA CURA
- L'ORGANIZZAZIONE QUOTIDIANA
- I BISOGNI
- LO SVILUPPO DEI B/I

2. La relazione con l'ambiente sociale



- FAMIGLIA ALLARGATA
- SCUOLA
- AMICI
- SERVIZI

3. Il genitore come genitore



- LA COPPIA
- ESSERE PADRE/MADRE
- LO STRESS
- LA COMUNICAZIONE CON I B/I

Terzo incontro: le regole del no

Fin dalla volta scorsa per molti di noi genitori, soprattutto per le mamme, è emersa la difficoltà di farsi ascoltare e di porre delle regole. Da una parte temiamo di risultare dei genitori cattivi insistendo troppo sui limiti, dall'altra i bimbi rischiano di diventare dei tiranni.

Ognuno di noi ha pensato a degli esempi in cui ci siamo trovati in difficoltà rispetto a questo tema. È stato bello perché ci siamo dati dei consigli e dei suggerimenti in base alle esperienze da noi vissute, che abbiamo sintetizzato in un cartellone.

I genitori dei grandi sono alle prese con regole da porre sugli orari, le uscite, il cellulare, i genitori dei piccoli con limiti da porre sui giochi, televisione, compiti



Chiudiamo questo incontro leggendo una storia "l'erba voglio", la storia di un bambino che realizza tutti i suoi desideri, ma che alla fine chiede anche di essere fermato e contenuto

REGOLE del NO

1 compromesso

2 mediazione

3 non tutto subito

4 l'attesa sulle
risposte difficili

5 non litigare
davanti al bimbo

6 Bisogni affettivi
~~di~~ dietro le richieste

Quarto incontro: cosa farei al suo posto?

Questa sera si dividiamo in piccoli gruppi e lavoriamo su alcune finte storie, ma molto verosimili, senza finale. Il nostro compito è di discutere nel piccolo gruppo arrivando ad un unico finale di storia da condividere poi con tutti.

Ecco le storie

Per i piccoli: sono le 9.10 di sera, la cena è già finita da più di un'ora, Max è ancora davanti la TV nonostante gli sia stato detto che al massimo la TV sarebbe stata accesa fino alle 9.00. Anche ieri sera si è discusso all'infinito ed è finita a urla e parolacce! Stasera non si vorrebbe che finisse come ieri sera

Per i medi: che rabbia! Anche oggi Michelino ha invitato Raffaele per fare assieme i compiti e la mamma di Raffaele, per l'ennesima volta, ha detto che preferisce che sia Michelino che va a casa loro perché così c'è qualcuno che li segue bene sui compiti altrimenti li svolgono male. Michelino ha la gola infiammata e non dovrebbe uscire in bici, ma comincia a fare i capricci perché anche a lui piace fare i compiti a casa di Raffaele

Per i grandi: E' già l'una di notte, Marilisa aveva assicurato che si sarebbe fatta accompagnare a casa a mezzanotte e mezza dalla mamma di una sua amica di cui però non aveva il numero di cellulare. Anche il cellulare di Marilisa è spento, anzi suona a vuoto e i minuti passano inesorabilmente

GRANDI

- pregare
- avere fiducia/pazienza
- evitare che si ripetano
- sapere dov'è
- continuare

MEDI

- portare il limbo
 - sentirsi tra genitori
- ⇓
condividere

PICCOLI

- Spegnere prima la TV
 - accompagnamento affettivo
- ⇓
rituali

Alcune parole attirano la nostra attenzione:
Rituale, condivisione e non mollare mai.

Quinto incontro: il bello di oggi!

In questo incontro decidiamo di spostare l'attenzione dalle difficoltà ai piaceri condivisi e alle cose belle che riusciamo fare con i nostri figli.

Alcune cartoline illustrate ci aiutano a scegliere e pensare le attività piacevoli che facciamo con i nostri bimbi. Ne scegliamo una, scriviamo un esempio su un post it giallo e lo presentiamo al gruppo.

Sintetizziamo i piaceri condivisi in quattro parole chiave:

1. gioco: a molti di noi riesce fare cose divertenti e pazze , giocare con le barbi, ballare, cantare;
2. Fare: a non tutti però piace giocare, ma possiamo trasmettere il bene che vogliamo ai nostri figli attraverso il fare delle cose insieme, come un pic nin, tagliare l'erba, cucinare, fare shopping
3. Interessi: un aspetto che ci avvicina ai nostri figli, soprattutto quelli più grandi, è cercare di avere degli interessi in comune come la musica, lo sport, il calcio, guardare dei film
4. Dialogo: parola che è per noi l'area dell'intimità, delle discussioni infinite, delle coccole...

IL BELLO di Oggi

GIOCO



me cose divertenti e leggere
cambiare stesso gioco
Quinto Piano

FARE
- SPALANCARE I PAZZI
- MOBILE
- FARE LA TV

GIOCARLA
- BARRA

FARE
- PALLA
- (PALLA)

In casa
- E' l'unico dei
- fare con
- E Peter

FARE

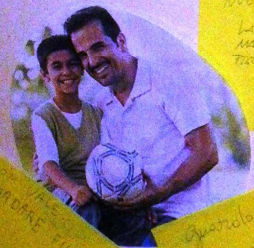


FARE
- SHOPPING

LAORARE
- FARE PONG

FARE SPORT
- (GIOCARLA
- A PALLA
- ASSIEME)

INTERESSI



GUARDARE
- LA TV
- GIOCARLA
- IN CASA

NOTARE
- L'UNO
- L'ALTRO

GUARDARE
- LA TV

Guardare TV
- Cucinare
- per la sera

DIALOGO



Dialogo
- (CANTARE)

FARE
- (CANTARE)

Sesto incontro: il bello di domani!

Le stesse cartoline del gruppo precedente ci invitano a pensare alle attività che ci piacerebbe fare con i nostri figli, ma che ancora non riusciamo a fare e a quali gli ostacoli che ce lo impediscono.

Stasera mettiamo in luce, tra alcuni momenti commoventi, le nostre difficoltà e i nostri limiti personali, ma pensiamo anche a come poter fare diventare realtà alcuni desideri che abbiamo nel rapportarci ai nostri figli.

Ecco alcune attività del domani che emergono:



Fare un giro in moto in Patagonia



Disegnare e fare lavoretti manuali



Dialogare e stare più insieme



Studiare insieme ed essere più informato su come va all'università



Uscire e fare una passeggiata insieme



Avere più tempo da dedicare ai figli



Coccolarli



Giocare insieme

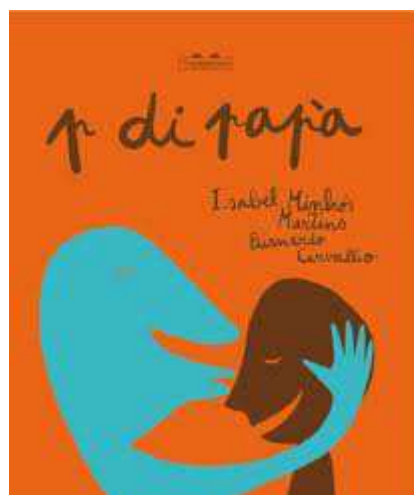


Nuotare, pattinare, andare al cinema

Come momento conclusivo di questo tema ci guardiamo proiettati due libri per bambini proprio sui piaceri condivisi, uno dedicato più alle mamme ...



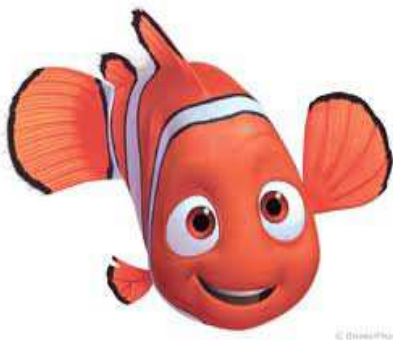
...e uno più ai papà



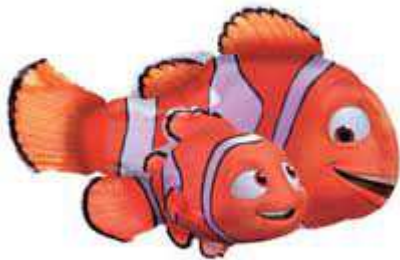
Settimo incontro: caccia al tesoro

Stasera ci guardiamo alcuni pezzi del cartone animato di Nemo, cercando di ritrovare alcuni temi di cui abbiamo già discusso o che attirano la nostra attenzione.

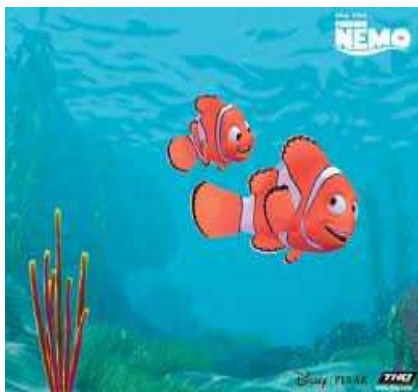
È incredibile come un cartone per bambini ci stimoli a fare tanti pensieri. Ecco i temi principali:



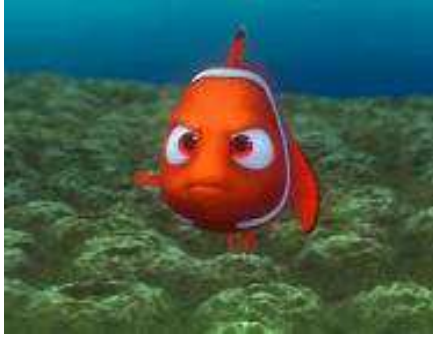
La pinnetta atrofica di Nemo ci fa pensare ai nostri limiti che dobbiamo accettare



L'iniziale comportamento del papà di Nemo ci fa pensare all'iperprotezione...



...ma l'evoluzione del suo atteggiamento all'importanza del cambiamento di noi stessi come genitori, ancora prima di chiedere cambiamenti ai nostri figli



Il comportamento di Nemo ci fa ripensare alla trasgressione delle regole imposte dai genitori e al bisogno di autonomia dei figli



Lo squalo ci porta a chiederci quanto, come e fin dove un genitore può proteggere un figlio dai pericoli del mondo



Infine Nemo tra i suoi compagni di scuola ci fa osservare l'importanza dei pari e degli amici per darsi consigli, suggerimenti e anche per riprendersi su alcuni comportamenti

Ottavo incontro

Cosa ci portiamo a casa

Stasera iniziamo sorridendo grazie a Fiorello che in modo ironico ci parla della difficoltà di essere genitori di adolescenti.

Stranamente ci ritroviamo a parlare non del nostro essere genitori, ma della nostra adolescenza e delle difficoltà con i nostri genitori. Ci diciamo che anche oggi, come ai nostri tempi, l'adolescenza è un periodo di rabbia a volte senza motivo, di scontri in famiglia, di sfida, con alcune differenze tra maschi e femmine. L'importante non è quello di capire tutto ciò che passa nella testa dei nostri ragazzi, ma di trovare un filo comunicativo.

E per finire ci ascoltiamo due canzoni per noi significative: "figli" di Cutugno e "figli, figli figli" di Vecchioni.

Dopo aver condiviso il percorso del primo modulo, cominciamo a pensare a come continuare con il gruppo e al termine prepariamo la festa finale



Diari di bordo
ed altri testi
che ci hanno fatto compagnia



Diario di viaggio del 23 febbraio

All'incontro partecipano nove genitori (4 donne e 5 uomini).

Per prima cosa viene presentato un cartellone riassuntivo dell'incontro precedente, avvenuto in data 9 febbraio. In tale "diario" vengono riassunte attraverso delle parole chiave le "Regole del no" che erano state discusse e socializzate dai genitori. In breve, le regole condivise sono le seguenti:

- 1) COMPROMESSO (esternato soprattutto dai genitori dei figli più grandi, adolescenti);
- 2) MEDIAZIONE;
- 3) NON TUTTO SUBITO (spiegare al bambino il valore del denaro e dare il regalo quando è meritato);
- 4) L'ATTESA SULLE RISPOSTE DIFFICILI (i genitori si prendono tempo per concordare una risposta univoca da dare al bambino);
- 5) NON LITIGARE DAVANTI AL BAMBINO (al fine di evitare l'insorgere del senso di onnipotenza nel bambino);
- 6) ... (altre regole personali che ognuno può decidere autonomamente).

Grande attenzione è stata dedicata al punto 5, con interventi da parte dei genitori per cercare di capire cosa fare quando si è in disaccordo su alcuni aspetti di vita. L'indicazione data è proprio quella di evitare il litigio davanti ai figli, per evitare che si sentano onnipotenti e, inoltre, per scongiurare il pericolo che si coalizzino con uno dei due genitori.

Dopo questa prima serie di interventi, viene proposta un'attività da svolgere in gruppi. I genitori vengono divisi in 3 gruppi da 3 persone, scegliendo come criterio di divisione l'età dei propri figli. Vengono proposte tre situazioni "problematiche" tipo, sorte con bambini e ragazzi di tre differenti fasce di età, sulle quali ragionare al fine di trovare una "soluzione" e riflettere sulle proprie modalità di reazione in situazioni simili.

La prima storia ha per protagonista Max, un bambino di 5 anni che "fa i capricci" nel momento di andare a letto, poiché vorrebbe vedere ancora un po' di televisione. Dal confronto tra i tre genitori del gruppetto, la soluzione proposta è quella di spegnere la TV un po' di tempo prima della messa a letto, utilizzandola successivamente come "rituale" proprio per facilitare il momento della nanna.

Viene posta grande attenzione al valore del “rituale” come momento affettivo significativo per far comprendere al bambino che non lo si lascia solo e per rassicurarlo nel momento del distacco dal genitore, situazione che il fatto di andare a dormire propone incessantemente

La seconda storia vede come protagonisti Michelino e Raffaele, due bambini di 9-10 anni che solitamente fanno i compiti assieme. Michelino è però ammalato e, quindi, invita Raffaele ad andare a casa sua. La mamma di Raffaele si esprime negativamente perché afferma che a casa di Michelino i bambini non sono seguiti adeguatamente e non fanno per bene i compiti. La soluzione che viene proposta per questa situazione è duplice: vestire per bene Michelino e portarlo a casa di Raffaele, oppure instaurare un confronto tra genitori per capire il motivo delle affermazioni della mamma di Raffaele e per cercare di trovare una soluzione condivisa al fine di eliminare questo problema di fondo relativo alla sfera della fiducia reciproca.

Nella terza storia, l'attore principale è un adolescente che rientra a casa a notte fonda e che non ha risposto alle ripetute telefonate fatte dai genitori. Dalla discussione tra i genitori del gruppetto, emergono le molte emozioni che accompagnano questi momenti. Si evidenziano emozioni quali l'ansia, la fiducia nel figlio, l'attesa. Le soluzioni proposte sono, in primo luogo, il creare un clima di dialogo con il figlio, il saperlo ascoltare e fargli sentire sempre la propria presenza, anche se ciò comporta una sicura discussione con lui. Viene anche evidenziato come sia importante dare fiducia al figlio per creare in lui la capacità di sapersi autolimitare e viene portato un accenno anche all'aiuto che la comunità potrebbe dare in queste situazioni

Al termine della riunione, viene riassunto il lavoro fatto in tre parole chiave:

- 1) RITUALE (per quanto riguarda i bambini piccoli);
- 2) CONDIVIDERE (per i bambini della fascia d'età media);
- 3) CONTINUARE (per i ragazzi adolescenti).

Diario di viaggio dell' 8 marzo

All'incontro partecipano nove genitori (5 donne e 4 uomini). In apertura di serata, viene data lettura del verbale relativo all'incontro del 23 febbraio. Non vengono rilevate variazioni da apportare a tale documento. Si passa, perciò, all'attività proposta per l'incontro in corso.

In questa serata l'attenzione si focalizzerà sulle attività "belle" che si fanno o che si vorrebbero fare con i figli. Vengono messe a disposizione 16 cartoline illustrative di altrettante situazioni tipo. Ogni genitore, lavorando da solo, dovrà scegliere una o più attività tra quelle proposte oppure potrà rielaborarle a modo proprio, distinguendo le situazioni tra ciò che già fa con il proprio figlio (post-it gialli) e ciò che, invece, per vari motivi, non riesce a fare ma avrebbe desiderio di mettere in pratica (post-it rossi). Scopo di questo "gioco", per questa serata, è l'ascolto delle varie situazioni che già sono attuate (le cose che già si fanno con i figli), un ascolto che non prevede l'introduzione di consigli, di "dovresti fare", ma un'accettazione incondizionata del portato di ognuno dei genitori presenti. Inoltre, questa attività permette di mettere in luce i pregi della relazione con i figli, poiché molto spesso ci si focalizza più sui problemi che sugli aspetti positivi della relazione genitore-figlio.

Dalle risposte ottenute dai genitori, si evidenzia, naturalmente, una diversificazione delle attività in base alle fasce d'età e al sesso dei figli. È importante rilevare, in ogni caso, che molte sono le cose che i genitori mettono in pratica, divertendosi chi più chi meno nelle varie situazioni, ma dando comunque ascolto alle istanze che provengono dai figli. Emergono dei tratti generali che accomunano tutte le situazioni rappresentate: il mettere dei limiti prima di iniziare a fare qualcosa, il piacere dell'attività proposta che deve essere condiviso da tutti i partecipanti, la fantasia che accompagna i vari giochi, il coinvolgimento emotivo sia del genitore sia del figlio, l'attenzione che viene posta da parte del genitore nel rilevare le variazioni emotive del figlio durante il gioco.

Vengono anche evidenziate delle situazioni dove il genitore non si sente a proprio agio nel fare una determinata cosa con il figlio e ciò provoca frustrazione nel genitore, che si sente inadeguato nel dare risposta a quel preciso ruolo genitoriale. Il consiglio che viene dato è di spiegare al figlio che ci si sente a disagio nel fare una determinata cosa. Ci sono attività che riescono meglio rispetto ad altre, e questo deve essere spiegato. Non si è cattivi genitori perché non si è portati al gioco, ad esempio. Il gioco, soprattutto, non può diventare un obbligo. È vero anche che certe cose si possono imparare, ma non bisogna assolutamente avere timore di dire al figlio che non si riesce, per esempio, a giocare.

Grande attenzione viene posta all'aspetto del "fare". Attraverso il fare, passano tanti significati emotivi che spesso, con il dire, non si riescono a trasmettere. Per i bambini è molto gratificante strare sulle cose pratiche, quindi è bene dare spazio ad attività che presuppongono una messa in gioco nel "fare".

Riassumendo, si può dire che le attività si dividono in due grandi gruppi: per i bambini più piccoli è importante il gioco e la lettura di fiabe, mentre per i ragazzi l'attenzione deve essere posta al tempo e alla discussione. È da rilevare che i bambini più piccoli prima o poi si annoieranno nel giocare o nell'ascoltare fiabe e chiederanno, quindi, la discussione, il confronto, il tempo. L'importante è stare sempre sul tempo del figlio, sulle sue richieste, proprio in quell'ottica del "continuare" che già era emersa nell'incontro precedente.

È inoltre importante non vergognarsi né delle cose piacevoli che si fanno coi figli né di quelle che non si sanno fare. Permettersi di fare cose piacevoli non è un difetto, così come non lo è ammettere i propri limiti, alcuni dei quali non si possono superare. In questo senso, sarebbe importante creare una rete, costituita da parenti e vicini di casa, dove i ragazzi possano trovare risposte a quelle richieste rivolte al genitore e che questi non può soddisfare proprio in virtù dei limiti che possiede. È difficile ed imbarazzante chiedere aiuto, oggi ancor più di qualche anno fa, ma si rende fondamentale per poter attuare quel passaggio di competenze tra adulto e bambino che può avvenire anche con figure che non sono quelle genitoriali. In questa dinamica del "chiedere aiuto", anche il genitore può "migliorare" le sue capacità, poiché il confronto, il dialogo con altri soggetti può spostare i limiti personali un po' più avanti, dando la possibilità di scoprire zone di sé che non si credeva di possedere.

Diario di viaggio del 22 marzo

All'incontro partecipano dieci genitori (5 donne e 5 uomini).

In apertura di serata, viene data lettura del verbale relativo all'incontro dell'8 marzo. Non vengono rilevate variazioni da apportare a tale documento.

In seguito, viene presentato un cartellone riassuntivo della prima parte dell'attività, riguardante le cose che i genitori già fanno con i figli. Tali attività vengono riassunte in quattro grandi aree:

- 1) GIOCO: l'aspetto ludico estremamente importante, soprattutto con i bambini più piccoli;
- 2) FARE: molto spesso l'aspetto affettivo passa attraverso il fare;
- 3) INTERESSI: trovare interessi comuni dove entrambi i soggetti – genitori e figli – stanno bene;
- 4) DIALOGO: è l'area dell'intimità, della coccola, delle discussioni infinite.

Dopo questo quadro riassuntivo, si passa alla seconda parte dell'attività.

In questa serata viene posta l'attenzione sulle cose che non si fanno e che, però, si vorrebbe poter mettere in atto. È un passaggio importante, di messa in discussione, dove vengono portati alla luce i limiti, le difficoltà personali dei genitori. Si tratta di un momento importante di presa di coscienza, di accettazione incondizionata dei propri limiti, senza che i sensi di colpa abbiano la meglio durante tale processo.

Le attività che creano “difficoltà” sono varie (si va dal parlare, all'uscire per cenare tutti assieme, al giocare, allo stare insieme quanto più tempo possibile).

Gli ostacoli che si incontrano sono, allo stesso modo, i più vari: si parla di atteggiamenti di sfida da parte dei figli (che conoscono molto bene i punti deboli dei genitori); di una crescita “improvvisa” dei figli stessi, con il conseguente cambiamento di interessi e lo spaesamento dei genitori che non “riconoscono” più il figlio; di una molteplicità di impegni che tolgono il tempo necessario per stare con i ragazzi, per parlare con loro e anche di una difficoltà nell’esprimere i sentimenti, sia in forma verbale che corporea.

Tutto ciò lascia spazio a valutazioni più generali, di livello socio-culturale: una società che impone ritmi di vita sempre più pressanti, legata com’è ai valori dell’avere, del profitto a tutti i costi, più che a quello dell’essere. Una cultura triste, povera, dove conta di più l’apparire; che fa passare continuamente messaggi di “morte” che, spesso inconsciamente, assorbiamo per poi riversarli in famiglia.

Si potrebbe aprire, qui, un altro piano di discussione, ponendo questa domanda: come mai con i figli è più facile far passare messaggi negativi piuttosto che messaggi e atteggiamenti autenticamente affettivi, di accettazione?

Al termine della serata, vengono proiettate le immagini di due libri: “Le pazze giornate della mamma”, nel quale si parla del piacere delle cose belle, del tempo che magicamente la mamma riesce a fermare e che si vorrebbe non finisse mai e “P di papà”, dove, con una serie di illustrazioni, viene portata allo scoperto l’importanza dei piaceri condivisi.

Diario di viaggio del 12 aprile

Presenti 4 uomini e 5 donne.

Attività: caccia ala tesoro nel film.

Scopo dell'attività è quella di individuare attraverso la visione di alcuni filmati le tematiche affrontate finora negli scorsi incontri. Abbiamo cominciato con la visione di uno spezzone del film "Alla ricerca di Nemo" in cui si possono individuare i problemi di relazione genitori e figli:

la protezione eccessiva del padre dovuta alla perdita della moglie e dell'aver dovuto crescere il figlio da solo, porta a mettere Nemo in una posizione di sfida e disobbedienza nei confronti del padre trovandosi così coinvolto in una serie di conseguenze poco piacevoli, ma che risulteranno utili sia per il figlio che per il padre. Il figlio infatti imparerà l'istruzione del padre e il padre imparerà ad avere più fiducia nel figlio.

Tutto questo ci ha portato a comprendere che a volte è utile lasciare liberi i nostri figli nelle loro esperienze, senza naturalmente dimenticare una corretta educazione riguardo i pericoli in cui potrebbero incorrere nel mondo esterno alla famiglia.

Nella discussione che ne è seguita si è inoltre arrivati alle seguenti conclusioni:

- Dare il meglio di se stessi ai nostri figli
- Evitare l'iperprotezione
- Non essere eccessivamente spaventati dal mondo, perché comunque non c'è solo malvagità

- Il nostro passato può condizionare il presente ed il futuro dei nostri figli, in quanto si tende a riversarlo su di loro, spesso in modo negativo
- I nostri figli accettano i consigli fra loro e si confrontano di più di quanto facciano con i genitori
- Cercare di ascoltarli e capire che a volte siamo noi a sbagliare facendo cadere l'orgoglio da genitori che ci fa evitare di ammetterlo.

La serata si è chiusa con la visione di un video di Fiorello tratto dal suo spettacolo “il più grande spettacolo dopo il weekend”, in cui si parla di adolescenza; causa mancanza di tempo le discussioni sono state rinviate al prossimo incontro.

Diario di viaggio del 26 aprile

All'incontro partecipano nove genitori (4 donne e 5 uomini).

In apertura di serata, viene data lettura del verbale relativo all'incontro del 12 aprile. Non vengono rilevate variazioni da apportare a tale documento.

In seguito, viene presentato il programma della serata: verranno visionati tre filmati su cui poi basare la successiva discussione, che chiuderà il ciclo di incontri dedicati al tema della relazione con i figli.

Il primo filmato è uno spezzone tratto dall'ultimo spettacolo di Fiorello, "Il più grande spettacolo dopo il week-end", dove lo stesso Fiorello pone sotto simpatico esame il comportamento degli adolescenti, in particolare durante le loro uscite in discoteca. Il secondo video è la canzone "Figli" di Toto Cutugno, proposta da uno dei genitori partecipanti al gruppo. Canzone profetica, che descrive perfettamente il rapporto complesso e delicato tra genitori e figli e che ricorda che, comunque, ogni figlio è una persona a sé stante e come tale va rispettata; nessun figlio potrà, dovrà, essere ciò che i genitori vogliono, proprio perché questi non possono "cambiare il suo destino". Infine, il terzo filmato è la canzone "Figlio" di Roberto Vecchioni. Qui l'atmosfera è sofferta: c'è un figlio adolescente in preda alla solitudine, alla fragilità di non sapere chi è veramente e desideroso di costruirsi un'identità. E il padre lo osserva nelle sue difficoltà, nella sua solitudine, pronto ad intervenire ma mantenendosi a rispettosa distanza.

Dopo aver guardato questi filmati, subito la discussione si apre vivace. La cosa sorprendente è constatare che i genitori presenti parlano delle loro adolescenze, in prima battuta. In questo modo, si scopre che le cose, rispetto agli anni passati, non sono cambiate nel modo, ma solamente nella forma e nei tempi. Certi passaggi, nella vita, sono ripetitivi e il racconto delle adolescenze dei genitori ne è la dimostrazione. Oggi, si scoprono certi dolori molto prima rispetto al passato. Ma le caratteristiche comuni di tutti gli adolescenti, quelle di essere arrabbiati, soli, tristi, rimangono. Per loro, la famiglia ad un certo punto diventa "soffocante" e si instaura anche una certa invidia verso quegli adolescenti che hanno i soldi, che non hanno regole, che "possono". In ogni caso, anche se non si è arrabbiati con la famiglia, si è arrabbiati comunque con il mondo.

È un periodo di estrema insicurezza, quello dell'adolescenza, di scoperta di cambiamenti fisici importanti, dove i genitori non sono più visti come "gli eroi" e dove cresce l'importanza data al gruppo dei pari. E in ogni caso, anche verso gli altri adolescenti, c'è un rapporto di ricerca/paura: vengono ricercati perché condividono le stesse esperienze di vita, ma sono anche temuti perché di loro, come degli altri, non ci si può fidare fino in fondo.

C'è anche una certa differenza nel vissuto adolescenziale di maschi e femmine, soprattutto per quel che riguarda le regole e il rispetto di esse. Spesso viene a mancare la comprensione tra genitori e figli e si instaura un clima di "sfida". Anzi, la soddisfazione maggiore per un adolescente è proprio quella di sfidare i genitori.

L'adolescente non si piace mai, non si sente pronto, per questo è arrabbiato. Certe volte non ci sono motivazioni palesi all'arrabbiatura. E qui il genitore tende ad intervenire, a ricercare i motivi dell'arrabbiatura, ma la cosa migliore, invece, è lasciare che il tempo passi e che l'arrabbiatura svanisca, prima di parlarne con il figlio.

La mancanza dei consigli dei genitori, per gli adolescenti, è un problema grave, anche se poi questi consigli non vengono ascoltati. In ogni caso, per l'adolescente è importante sapere, "sentire", che il genitore c'è, è presente, che fornisce un approdo sicuro se ricercato nel momento del bisogno. Si tratta di quel "continuare" di cui parlavamo nei primi incontri del gruppo, l'essere presenti, il far capire di avere il figlio in testa sempre e comunque. Altra regola importante è non drammatizzare.

In conclusione del ciclo di incontri dedicato al rapporto genitori/figli, possiamo ricordare due passaggi fondamentali, diversificati per le fasce d'età dei figli:

1) per i bambini piccoli, è importante non chiudere alle risorse esterne e agli strumenti che vengono offerti dal mondo circostante;

2) per i ragazzi più grandi, bisogna constatare serenamente che c'è meno logicità, ma a loro si può raccontare la propria storia di vita, prendendo i pezzi buoni, in modo da trovare un filo comunicativo. Lo scontro è naturale e fa parte della crescita. L'adolescente deve potersi scontrare ed è sicuramente poco produttivo evitare questi scontri, che se non consumati si ripercuoteranno all'interno dello stesso adolescente, facendolo "morire" piano.

Figli, figli, figli (R. Vecchioni)

Figlio chi t'insegnerà le stelle
se da questa nave non potrai vederle?
Chi t'indicherà le luci dalla riva?
Figlio, quante volte non si arriva!
Chi t'insegnerà a guardare il cielo
fino a rimanere senza respiro?
A guardare un quadro per ore e ore
fino a avere i brividi dentro il cuore?
Che al di là del torto e la ragione
contano soltanto le persone?
Che non basta premere un bottone
per un'emozione?
Figlio, figlio, figlio,
disperato giglio, giglio, giglio,
luce di purissimo smeriglio,
corro nel tuo cuore e non ti piglio,
dimmi dove ti assomiglio
figlio, figlio, figlio,
soffocato giglio, giglio, giglio,
figlio della rabbia e dell'imbroglio,
figlio della noia e lo sbadiglio,
disperato figlio, figlio, figlio.
Figlio, chi si è preso il tuo domani?
Quelli che hanno il mondo nelle mani.
Figlio, chi ha cambiato il tuo sorriso?
Quelli che oggi vanno in Paradiso.
Chi ti ha messo questo freddo in cuore?
Una madre col suo poco amore.
Chi t'ha mantenuto questo freddo in cuore?
Una madre col suo troppo amore.
Figlio, chi ti ha tolto il sentimento?
Non so di che parli, non lo sento.
Cosa sta passando per la tua mente?
Che non credo a niente.

Figlio, figlio, figlio,
disperato giglio, giglio, giglio,
luce di purissimo smeriglio,
corro nel tuo cuore e non ti piglio,
dimmi dove ti assomiglio
figlio, figlio, figlio;
spaventato giglio, giglio, giglio,
figlio della rabbia e dell' imbroglio,
figlio della noia e lo sbadiglio,
disperato figlio, figlio, figlio.
Figlio, qui la notte è molto scura,
non sei mica il primo ad aver paura;
non sei mica il solo a nuotare sotto
tutt'e due ci abbiamo il culo rotto;
non ci sono regole molto chiare,
tiro quasi sempre ad indovinare;
figlio, questo nodo ci lega al mondo;
devo dirti no e tu andarmi contro,
tu che hai l' infinito nella mano,
io che rendo nobile il primo piano;
figlio, so che devi colpirmi a morte
e colpire forte.

Figlio, figlio, figlio,
disperato giglio, giglio, giglio,
luce di purissimo smeriglio,
corro nel tuo cuore e non ti piglio,
dimmi dove ti assomiglio
figlio, figlio, figlio,
calpestato giglio, giglio, giglio,
figlio della rabbia e dell' imbroglio,
figlio della noia e lo sbadiglio,
adorato figlio,figlio, figlio.
Dimmi, dimmi, dimmi
cosa ne sarà di te?
Dimmi, dimmi, dimmi
cosa ne sarà di te?
Dimmi, dimmi, dimmi
cosa ne sarà di me?

Figli (T. Cutugno)

Figli innamorati che ti svegliano di notte
e non ti fanno dormire

Figli spaventati dalla droga violentati
che si lasciano morire

Figli ormai lontani come sudano le mani
quando suonano alla porta

Figli delicati sempre in casa coccolati
ma il domani che scoperta.

E intanto passano gli anni
fra le paure e gli affanni
e ti ritrovi già a ventanni.

Figli della moda la pubblicità ci frega
poi ci veste tutti uguali

Figli della televisione che violenza
senza miti e ideali

Figli dei potenti belli giusti e intelligenti
che non sprecano sudore

Figli della povera gente
con la speranza di un futuro migliore.

E intanto volano gli anni
fra i sogni e gli affanni
e ti risvegli già a trentanni
e un figlio nascerà nascerà
di colpo la tua vita cambierà
l'aiuterai nel suo confuso cammino
ma non potrai cambiare il suo destino.

Crescerà crescerà
e poi da grande si innamorerà

camminerà da solo la sua storia
e chiedi a Dio soltanto un po' di gloria

Figli della guerra case e chiese giù per terra
e un tetto fatto di stelle
Figli russi e americani col potere fra le mani
rischiamo tutti la pelle
Figli del Duemila bianchi e neri tutti in fila
per un secolo migliore
Figli della pace dai cantate a piena voce
una canzone con il cuore.

E intanto volano gli anni
fra le promesse e gli inganni
e ti risvegli già a trentanni
e un figlio nascerà nascerà
di colpo la tua vita cambierà
l'aiuterai nel suo confuso cammino
ma non potrai cambiare il suo destino.

Crescerà crescerà
e poi da grande si innamorerà
camminerà da solo la sua storia
e chiedi a Dio soltanto un po' di gloria

Nascerà nascerà
di colpo la tua vita cambierà
l'aiuterai nel suo confuso cammino
ma non potrai cambiare il suo destino.

Crescerà crescerà

camminerà da solo la sua storia
e chiedi a Dio soltanto un po' di gloria
Nascerà

Grazie

*Un grazie di cuore alle mamme e ai papà
Fiorenza e Donato, Miriam e Simone, Antonio,
Loredana, Sonia e Guido, Andrea,
Ivania, Isabella e Willy
che hanno accettato di fare parte del gruppo e
raccontarsi senza timori*

*Grazie agli angeli custodi dei bambini
che delicati e silenziosi
hanno fatto compagnia ai cuccioli
durante il gruppo dei genitori*

*Grazie ai verbalisti
che hanno dato forma scritta ai pensieri*

*Grazie ai pasticceri
per aver addolcito le serate*

*Grazie al Color Cafè
per averci accolti in uno spazio confortevole*

*Grazie di cuore a tutti
e un arrivederci a presto*

Chiara ed Oscar